

IL DISCORSO ALLA CAMERA DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER, VICE SEGRETARIO DEL PCI

Sconfiggere definitivamente il partito dell'avventura superare il centro-sinistra e avviare una svolta politica

Le proposte di politica economica dei comunisti hanno al loro centro l'esigenza di una forte espressione produttiva e la necessità dell'occupazione piena e stabile di tutte le forze lavoro La questione centrale delle riforme - La democrazia si difende in un solo modo: sviluppandosi - Recidere i fili che legano oscuri centri di potere interni a gruppi reazionari stranieri

Dalla quinta pagina

conquistati a prezzo di lunghe lotte aspre e sanguinose - sono ancora i mitati, contestati e ampiamente vili.

Ma è un fatto significativo che proprio nell'autunno caldo - nel fuoco di grandi lotte di masse condotte unitariamente e con larga partecipazione di massa - le spinte estremistiche sono state emarginate e riassorbite.

Insomma la democrazia si difende in un solo modo: sviluppandosi. In Italia soprattutto. Non ci stancheremo mai di ricordare che in Italia la democrazia è stata riconquistata - contro il fascismo e contro la borghesia e le vecchie forze dirigenti - e difesa in questi venti anni dalla classe operaia dai contadini dagli intellettuali di avanguardia dai giovani.

Gravi ed anacronistiche sono al tempo stesso le limitazioni delle libertà civili inconcepibili in una moderna società.

Ciò si deve aggiungere tutto ciò che di non democratico si annida (e può di più di venti anni di Repubblica ed otto anni di centro sinistra) nell'apparato dello Stato nella pubblica amministrazione nella polizia nell'esercito nell'ordinamento della giustizia nell'ordinamento familiare nella scuola.

Noi chiediamo alla maggioranza al suo interno che non si fidi di un solo partito, che non si fidi di un solo partito, che non si fidi di un solo partito, che non si fidi di un solo partito.

È un fatto onorevole colleghi che non ancora è stato troncato quel filo nero - tessuto di reazioni e barbarie - che percorre un secolo dalla lotta dello Stato nazionale unitario. Nel corso delle lotte sociali infatti, delle manifestazioni popolari in Italia accade ancora che si spari sui lavoratori che si colpiscono coloro che delle istituzioni democratiche e della Repubblica sono gli artefici e il più sicuro presidio.

In questo quadro è ormai impo- gnabile il divieto per le forze di polizia di portare armi nel servizio di ordine pubblico.

Inammissibile onorevole Presidente del Consiglio è la politica cosiddetta della lotta contro gli oppositi estremisti e cioè la equidistanza tanto cara al Ministro degli Interni on Restivo fra i movimenti delle grandi masse operaie e popolari da una parte e di altri le attività dei fascisti e di altre forze reazionarie.

piccoli gruppi. E vi sono poi subito pronti forze politiche che si muovono con una campagna di destra. In tutto ciò vi è un pericolo grave che sia gli uomini e che sbagliate anche voi a sottovalutarlo.

Ma è un fatto significativo che proprio nell'autunno caldo - nel fuoco di grandi lotte di masse condotte unitariamente e con larga partecipazione di massa - le spinte estremistiche sono state emarginate e riassorbite.

Insomma la democrazia si difende in un solo modo: sviluppandosi. In Italia soprattutto. Non ci stancheremo mai di ricordare che in Italia la democrazia è stata riconquistata - contro il fascismo e contro la borghesia e le vecchie forze dirigenti - e difesa in questi venti anni dalla classe operaia dai contadini dagli intellettuali di avanguardia dai giovani.

Gravi ed anacronistiche sono al tempo stesso le limitazioni delle libertà civili inconcepibili in una moderna società.

Ciò si deve aggiungere tutto ciò che di non democratico si annida (e può di più di venti anni di Repubblica ed otto anni di centro sinistra) nell'apparato dello Stato nella pubblica amministrazione nella polizia nell'esercito nell'ordinamento della giustizia nell'ordinamento familiare nella scuola.

Noi chiediamo alla maggioranza al suo interno che non si fidi di un solo partito, che non si fidi di un solo partito, che non si fidi di un solo partito, che non si fidi di un solo partito.

È un fatto onorevole colleghi che non ancora è stato troncato quel filo nero - tessuto di reazioni e barbarie - che percorre un secolo dalla lotta dello Stato nazionale unitario. Nel corso delle lotte sociali infatti, delle manifestazioni popolari in Italia accade ancora che si spari sui lavoratori che si colpiscono coloro che delle istituzioni democratiche e della Repubblica sono gli artefici e il più sicuro presidio.

In questo quadro è ormai impo- gnabile il divieto per le forze di polizia di portare armi nel servizio di ordine pubblico.

Inammissibile onorevole Presidente del Consiglio è la politica cosiddetta della lotta contro gli oppositi estremisti e cioè la equidistanza tanto cara al Ministro degli Interni on Restivo fra i movimenti delle grandi masse operaie e popolari da una parte e di altri le attività dei fascisti e di altre forze reazionarie.

nuova e i vecchi ordinamenti. Se si vuole avvalorare il regime democratico e della lotta di classe del movimento e obbligata.

Una libera dialettica

Onorevoli colleghi della maggioranza - ed in particolare voi compagni socialisti - voi colleghi delle correnti di sinistra della DC - nei vostri discorsi il centro sinistra avrebbe dovuto se non altro assicurare un certo funzionamento del regime democratico. Ma il bilancio e del tutto negativo. Tutti i problemi del nostro regime democratico si sono aggravati e ingigantiti. Nessuna anima di pressione e ricatto nelle mani delle forze della lotta è stata spezzata al contatto in ogni momento di crisi queste armi ve le stavo trovate puntate contro l'è le minacce hanno operato per consigliare il «meno peggio» per smettere a rinunciare.

La dottrina della cosiddetta «via democratica» della cosiddetta «democrazia della maggioranza» si è dimostrata alla prova dei fatti di ostacolo al funzionamento del Parlamento e delle amministrazioni locali di tutte le istituzioni.

Molti si erano illusi che con quella politica si potesse isolare e colpire il Partito comunista. Ma queste illusioni sono miseramente crollate.

Il fatto è che nella concreta situazione italiana se si vuole discriminare il Partito comunista e l'opposizione di sinistra inevitabilmente si ostacola ed impedisce il funzionamento della democrazia.

Non si può derogare al principio di una dialettica parlamentare assoluta mente libera. Questo non è regime assembleare o dialettica parlamentare limitata o sotto tutela?

Se vi è una maggioranza di governo effettivamente concorde su una linea politica si un indirizzo generale con la più governare attraverso il Parlamento senza alcun bisogno di parlarne partiti grumini e singoli parlamentari della maggioranza senza al suo bisogno di assoggettare l'attività parlamentare ad accordi extraparlamentari per giunta minuziosi.

Non è ammissibile che in nome di una maggioranza artificiale e coatta, si ostenda di cancellare una maggioranza effettiva che si è formata su un determinato problema o anche su questioni di indirizzo. Ed è altresì certo che se si forma una maggioranza di governo è inammissibile che si continui a volerla risolvere al di fuori del Parlamento tra due persone in con- ciliaboli segreti. Essa deve essere rivista nel Parlamento ed attraverso una dialettica pienamente libera.

È che dire della pretesa di imporre ai Comuni alle Province alle Regioni la formula di centro sinistra anzi il quadripartito? In ciò vi è per- sino una differenza rispetto alla situazione di alcuni anni fa. Infatti agli inizi degli anni '60 il centro sinistra cominciò a sorgere proprio nei Comuni e nelle Province. Ciò avveniva per il concorso e l'intricato intreccio di molti fattori diversi e spinte contraddittorie. Vi operava anche allora un disegno di rottura del movimento operaio e contadino dalle amministrazioni popolari e a tale scopo anche allora venne esercitata dal lato una pesante pressione. Ma al loro si trattava pur sempre di un processo politico che veniva avanti e non si arrivò alla impellenza di teorizzare il principio che una coalizione di governo nazionale debba comportare una riedificazione delle mag- gioranze nelle assemblee locali. Questo è un assurdo. Questo è persino ridicolo.

stione fondamentale e centrale un metodo che è al tempo stesso sostanziale della concezione e degli ideali democratici e della lotta di classe del proletariato dei lavoratori italiani. Siete voi uomini di sinistra disposti e decisi a seguire con coerenza e rigore tali principi un tale metodo? Se lo farete la via sarà aperta ad una svolta politica.

Oggi è la classe operaia italiana fattasi matura come classe dirigente nazionale che è alla testa della lotta per il corretto e pieno funzionamento della democrazia.

Infatti la realtà oggi è questa: una concreta ed effettiva democrazia con il suo centro di potere operaio e popolare alla direzione della società e dello Stato apre la strada al socialismo.

Sono le vecchie classi privilegiate e sfruttatrici che non possono più sopportare la democrazia.

A questo punto do per scontata naturalmente l'obiezione consueta «in quei paesi nei quali i partiti comunisti sono al potere si è instaurato un regime politico ben diverso da quello che voi ci proponete per l'Italia».

Nessuna risposta a questo riguardo abbiamo da dare agli anticomunisti professionali né a tutti coloro che cercano in ciò un alibi pretestuoso per le proprie capitazioni.

Tali contraddizioni hanno creato e pongono ancora oggi problemi difficili ma il modo con cui noi il siamo venuti affrontando ci sembra coerente.

Contemporaneamente il nostro partito è profondamente nazionale e pienamente autonomo. Nessuna persona obiettiva può oggi negare ciò. Del resto se non fossimo una forza autonoma nazionale come si spiegherebbero le nostre radici e la nostra influenza nelle masse del popolo italiano della cui storia e vita nazionale noi siamo parte organica?

È possibile che i principi e gli ideali democratici che noi professiamo essere un puro accorgimento tattico? È assurdo pensarlo. Noi infatti non siamo una piccola setta ma un grande partito che ha idee la cui politica sono patrimonio di grandi masse di operai e di popolo.

La prima obiezione è stata il fatto di un certo socialismo che si è dato il gruppo dei deputati democristiani che si è tenuto l'altro su Adornato il cui discorso è stato diffuso con un giorno di ritardo parlando del suo tentativo non riuscito di formare un governo ha accettato alla sua costituzione del documento che voleva essere una base di discussione e che il DC e il PCI rispondevano di un gruppo DC con chiaro riferimento ai suoi ideologici. Ma l'affarato come questo sia stato giudicato «pregiudiziale» è un fatto che non può essere messo in discussione.

Non siamo un piccolo setta ma un grande partito che ha idee la cui politica sono patrimonio di grandi masse di operai e di popolo.

Una libera dialettica

Onorevoli colleghi della maggioranza - ed in particolare voi compagni socialisti - voi colleghi delle correnti di sinistra della DC - nei vostri discorsi il centro sinistra avrebbe dovuto se non altro assicurare un certo funzionamento del regime democratico. Ma il bilancio e del tutto negativo. Tutti i problemi del nostro regime democratico si sono aggravati e ingigantiti. Nessuna anima di pressione e ricatto nelle mani delle forze della lotta è stata spezzata al contatto in ogni momento di crisi queste armi ve le stavo trovate puntate contro l'è le minacce hanno operato per consigliare il «meno peggio» per smettere a rinunciare.

La dottrina della cosiddetta «via democratica» della cosiddetta «democrazia della maggioranza» si è dimostrata alla prova dei fatti di ostacolo al funzionamento del Parlamento e delle amministrazioni locali di tutte le istituzioni.

Molti si erano illusi che con quella politica si potesse isolare e colpire il Partito comunista. Ma queste illusioni sono miseramente crollate.

Il fatto è che nella concreta situazione italiana se si vuole discriminare il Partito comunista e l'opposizione di sinistra inevitabilmente si ostacola ed impedisce il funzionamento della democrazia.

Non si può derogare al principio di una dialettica parlamentare assoluta mente libera. Questo non è regime assembleare o dialettica parlamentare limitata o sotto tutela?

Se vi è una maggioranza di governo effettivamente concorde su una linea politica si un indirizzo generale con la più governare attraverso il Parlamento senza alcun bisogno di parlarne partiti grumini e singoli parlamentari della maggioranza senza al suo bisogno di assoggettare l'attività parlamentare ad accordi extraparlamentari per giunta minuziosi.

Non è ammissibile che in nome di una maggioranza artificiale e coatta, si ostenda di cancellare una maggioranza effettiva che si è formata su un determinato problema o anche su questioni di indirizzo. Ed è altresì certo che se si forma una maggioranza di governo è inammissibile che si continui a volerla risolvere al di fuori del Parlamento tra due persone in con- ciliaboli segreti. Essa deve essere rivista nel Parlamento ed attraverso una dialettica pienamente libera.

È che dire della pretesa di imporre ai Comuni alle Province alle Regioni la formula di centro sinistra anzi il quadripartito? In ciò vi è per- sino una differenza rispetto alla situazione di alcuni anni fa. Infatti agli inizi degli anni '60 il centro sinistra cominciò a sorgere proprio nei Comuni e nelle Province. Ciò avveniva per il concorso e l'intricato intreccio di molti fattori diversi e spinte contraddittorie. Vi operava anche allora un disegno di rottura del movimento operaio e contadino dalle amministrazioni popolari e a tale scopo anche allora venne esercitata dal lato una pesante pressione. Ma al loro si trattava pur sempre di un processo politico che veniva avanti e non si arrivò alla impellenza di teorizzare il principio che una coalizione di governo nazionale debba comportare una riedificazione delle mag- gioranze nelle assemblee locali. Questo è un assurdo. Questo è persino ridicolo.

stione fondamentale e centrale un metodo che è al tempo stesso sostanziale della concezione e degli ideali democratici e della lotta di classe del proletariato dei lavoratori italiani. Siete voi uomini di sinistra disposti e decisi a seguire con coerenza e rigore tali principi un tale metodo? Se lo farete la via sarà aperta ad una svolta politica.

Oggi è la classe operaia italiana fattasi matura come classe dirigente nazionale che è alla testa della lotta per il corretto e pieno funzionamento della democrazia.

Infatti la realtà oggi è questa: una concreta ed effettiva democrazia con il suo centro di potere operaio e popolare alla direzione della società e dello Stato apre la strada al socialismo.

Sono le vecchie classi privilegiate e sfruttatrici che non possono più sopportare la democrazia.

A questo punto do per scontata naturalmente l'obiezione consueta «in quei paesi nei quali i partiti comunisti sono al potere si è instaurato un regime politico ben diverso da quello che voi ci proponete per l'Italia».

Nessuna risposta a questo riguardo abbiamo da dare agli anticomunisti professionali né a tutti coloro che cercano in ciò un alibi pretestuoso per le proprie capitazioni.

Tali contraddizioni hanno creato e pongono ancora oggi problemi difficili ma il modo con cui noi il siamo venuti affrontando ci sembra coerente.

Contemporaneamente il nostro partito è profondamente nazionale e pienamente autonomo. Nessuna persona obiettiva può oggi negare ciò. Del resto se non fossimo una forza autonoma nazionale come si spiegherebbero le nostre radici e la nostra influenza nelle masse del popolo italiano della cui storia e vita nazionale noi siamo parte organica?

È possibile che i principi e gli ideali democratici che noi professiamo essere un puro accorgimento tattico? È assurdo pensarlo. Noi infatti non siamo una piccola setta ma un grande partito che ha idee la cui politica sono patrimonio di grandi masse di operai e di popolo.

La prima obiezione è stata il fatto di un certo socialismo che si è dato il gruppo dei deputati democristiani che si è tenuto l'altro su Adornato il cui discorso è stato diffuso con un giorno di ritardo parlando del suo tentativo non riuscito di formare un governo ha accettato alla sua costituzione del documento che voleva essere una base di discussione e che il DC e il PCI rispondevano di un gruppo DC con chiaro riferimento ai suoi ideologici. Ma l'affarato come questo sia stato giudicato «pregiudiziale» è un fatto che non può essere messo in discussione.

Non siamo un piccolo setta ma un grande partito che ha idee la cui politica sono patrimonio di grandi masse di operai e di popolo.

Una libera dialettica

Onorevoli colleghi della maggioranza - ed in particolare voi compagni socialisti - voi colleghi delle correnti di sinistra della DC - nei vostri discorsi il centro sinistra avrebbe dovuto se non altro assicurare un certo funzionamento del regime democratico. Ma il bilancio e del tutto negativo. Tutti i problemi del nostro regime democratico si sono aggravati e ingigantiti. Nessuna anima di pressione e ricatto nelle mani delle forze della lotta è stata spezzata al contatto in ogni momento di crisi queste armi ve le stavo trovate puntate contro l'è le minacce hanno operato per consigliare il «meno peggio» per smettere a rinunciare.

La dottrina della cosiddetta «via democratica» della cosiddetta «democrazia della maggioranza» si è dimostrata alla prova dei fatti di ostacolo al funzionamento del Parlamento e delle amministrazioni locali di tutte le istituzioni.

Molti si erano illusi che con quella politica si potesse isolare e colpire il Partito comunista. Ma queste illusioni sono miseramente crollate.

Il fatto è che nella concreta situazione italiana se si vuole discriminare il Partito comunista e l'opposizione di sinistra inevitabilmente si ostacola ed impedisce il funzionamento della democrazia.

Non si può derogare al principio di una dialettica parlamentare assoluta mente libera. Questo non è regime assembleare o dialettica parlamentare limitata o sotto tutela?

Se vi è una maggioranza di governo effettivamente concorde su una linea politica si un indirizzo generale con la più governare attraverso il Parlamento senza alcun bisogno di parlarne partiti grumini e singoli parlamentari della maggioranza senza al suo bisogno di assoggettare l'attività parlamentare ad accordi extraparlamentari per giunta minuziosi.

Non è ammissibile che in nome di una maggioranza artificiale e coatta, si ostenda di cancellare una maggioranza effettiva che si è formata su un determinato problema o anche su questioni di indirizzo. Ed è altresì certo che se si forma una maggioranza di governo è inammissibile che si continui a volerla risolvere al di fuori del Parlamento tra due persone in con- ciliaboli segreti. Essa deve essere rivista nel Parlamento ed attraverso una dialettica pienamente libera.

È che dire della pretesa di imporre ai Comuni alle Province alle Regioni la formula di centro sinistra anzi il quadripartito? In ciò vi è per- sino una differenza rispetto alla situazione di alcuni anni fa. Infatti agli inizi degli anni '60 il centro sinistra cominciò a sorgere proprio nei Comuni e nelle Province. Ciò avveniva per il concorso e l'intricato intreccio di molti fattori diversi e spinte contraddittorie. Vi operava anche allora un disegno di rottura del movimento operaio e contadino dalle amministrazioni popolari e a tale scopo anche allora venne esercitata dal lato una pesante pressione. Ma al loro si trattava pur sempre di un processo politico che veniva avanti e non si arrivò alla impellenza di teorizzare il principio che una coalizione di governo nazionale debba comportare una riedificazione delle mag- gioranze nelle assemblee locali. Questo è un assurdo. Questo è persino ridicolo.

Le provocazioni fasciste

È tempo invece di stroncare le attività criminali dei fascisti dei reazionari e provocatori di ogni sorta. Per mettere delle bombe sono sufficienti

Gli altri interventi a Montecitorio

(Dalla prima pagina)

to con le situazioni a livello locale, dove esiste uno scontro ravvicinato e la formula del quadripartito appare la più difficile ad adottarsi, il più fragile all'usura del tempo. Questa, ha sottolineato Vecchiotti è una realtà importante perché da essa può nascere il superamento del centro sinistra anche a livello nazionale se alle giunte di centro sinistra si dà un indirizzo alternativo alle scelte del centro sinistra soprattutto nella politica economica e sociale.

Vecchiotti ha poi affermato che l'offensiva di destra non si compie con il centro sinistra che è oggi l'istituzionalizzazione della crisi politica che si allarga dal governo al paese. Oggi sui PSI pesano grandi responsabilità come su tutte le forze di sinistra. Se non si creano fin d'oggi le condizioni di un grande raggruppamento di sinistra alter-

no a obiettivi qualificanti di trasformazione della società, la crisi del centro sinistra aprirà un vuoto che sarà colmato dalla destra. Il problema della alternativa non è una aspirazione astratta, è un'unità a sinistra deve marciare in questa direzione altrimenti ha concluso il segretario del PSIUP essa non avrebbe senso o si ridurrebbe a strumento di pressione su una DC la cui vocazione conservatrice è ormai definitivamente consolidata ai vertici da decenni di governo anche se indebolita al suo interno dalle ripercussioni delle lotte delle classi lavoratrici.

Dopo il ministro ALMIRANTE che ha alterato l'espressione di vittimismo a una tracotante difesa delle violenze fasciste presettate come «sana reazione» all'estremismo di sinistra e dopo il liberale MLAGODI che ha riproposto la disponibilità del suo partito per un centro sinistra «diversamente» compo-

sto ha preso la parola il segretario del PSI MANCINI. Egli ha detto che il PSI è soddisfatto per quanto riguarda l'accordo di governo e di con- statare che le spinte ultraniste e le chiusure fasciste, le imputazioni rigide sono rientrate per quanto ci riguarda non abbia mo interesse - ha aggiunto - a proclamarsi vittoriosi sul centro sinistra che si è stabilito fra i partiti di centro sinistra. Per- ciò ha detto Mancini è più che sufficiente la soddisfazione di aver reso più chiari i termini del dibattito politico di fondo. I socialisti intendono operare per la stabilità del governo e ripetono l'invito che le crisi di governo non siano col- tivate al dibattito e al giudizio del Parlamento. Dopo aver accennato al problema dei rapporti col PCI negli anni lo ha detto il segretario socialista ha affermato che se anche il centro sinistra ha voluto sottolineare la mancanza di obiettivi politici tra centro sinistra e comunista, questa è una valutazione tutta- via «da una valutazione, auto- nomo del PSI». Mancini ha poi dichiarato di apprezzare l'impostazione programmatica di Montecitorio soprattutto per quanto riguarda la situazione economica che richiede attenta con- siderazione anche di fronte all'esigenza di dar corso alle più urgenti riforme richieste dalle classi lavoratrici.

Quanto agli schieramenti politici, ha detto il segretario del PSI, il centro sinistra e l'opposizione sono «sana reazione» all'estremismo di sinistra e dopo il liberale MLAGODI che ha riproposto la disponibilità del suo partito per un centro sinistra «diversamente» compo-

sto ha preso la parola il segretario del PSI MANCINI. Egli ha detto che il PSI è soddisfatto per quanto riguarda l'accordo di governo e di con- statare che le spinte ultraniste e le chiusure fasciste, le imputazioni rigide sono rientrate per quanto ci riguarda non abbia mo interesse - ha aggiunto - a proclamarsi vittoriosi sul centro sinistra che si è stabilito fra i partiti di centro sinistra. Per- ciò ha detto Mancini è più che sufficiente la soddisfazione di aver reso più chiari i termini del dibattito politico di fondo. I socialisti intendono operare per la stabilità del governo e ripetono l'invito che le crisi di governo non siano col- tivate al dibattito e al giudizio del Parlamento. Dopo aver accennato al problema dei rapporti col PCI negli anni lo ha detto il segretario socialista ha affermato che se anche il centro sinistra ha voluto sottolineare la mancanza di obiettivi politici tra centro sinistra e comunista, questa è una valutazione tutta- via «da una valutazione, auto- nomo del PSI». Mancini ha poi dichiarato di apprezzare l'impostazione programmatica di Montecitorio soprattutto per quanto riguarda la situazione economica che richiede attenta con- siderazione anche di fronte all'esigenza di dar corso alle più urgenti riforme richieste dalle classi lavoratrici.

Quanto agli schieramenti politici, ha detto il segretario del PSI, il centro sinistra e l'opposizione sono «sana reazione» all'estremismo di sinistra e dopo il liberale MLAGODI che ha riproposto la disponibilità del suo partito per un centro sinistra «diversamente» compo-

sto ha preso la parola il segretario del PSI MANCINI. Egli ha detto che il PSI è soddisfatto per quanto riguarda l'accordo di governo e di con- statare che le spinte ultraniste e le chiusure fasciste, le imputazioni rigide sono rientrate per quanto ci riguarda non abbia mo interesse - ha aggiunto - a proclamarsi vittoriosi sul centro sinistra che si è stabilito fra i partiti di centro sinistra. Per- ciò ha detto Mancini è più che sufficiente la soddisfazione di aver reso più chiari i termini del dibattito politico di fondo. I socialisti intendono operare per la stabilità del governo e ripetono l'invito che le crisi di governo non siano col- tivate al dibattito e al giudizio del Parlamento. Dopo aver accennato al problema dei rapporti col PCI negli anni lo ha detto il segretario socialista ha affermato che se anche il centro sinistra ha voluto sottolineare la mancanza di obiettivi politici tra centro sinistra e comunista, questa è una valutazione tutta- via «da una valutazione, auto- nomo del PSI». Mancini ha poi dichiarato di apprezzare l'impostazione programmatica di Montecitorio soprattutto per quanto riguarda la situazione economica che richiede attenta con- siderazione anche di fronte all'esigenza di dar corso alle più urgenti riforme richieste dalle classi lavoratrici.

Quanto agli schieramenti politici, ha detto il segretario del PSI, il centro sinistra e l'opposizione sono «sana reazione» all'estremismo di sinistra e dopo il liberale MLAGODI che ha riproposto la disponibilità del suo partito per un centro sinistra «diversamente» compo-

sto ha preso la parola il segretario del PSI MANCINI. Egli ha detto che il PSI è soddisfatto per quanto riguarda l'accordo di governo e di con- statare che le spinte ultraniste e le chiusure fasciste, le imputazioni rigide sono rientrate per quanto ci riguarda non abbia mo interesse - ha aggiunto - a proclamarsi vittoriosi sul centro sinistra che si è stabilito fra i partiti di centro sinistra. Per- ciò ha detto Mancini è più che sufficiente la soddisfazione di aver reso più chiari i termini del dibattito politico di fondo. I socialisti intendono operare per la stabilità del governo e ripetono l'invito che le crisi di governo non siano col- tivate al dibattito e al giudizio del Parlamento. Dopo aver accennato al problema dei rapporti col PCI negli anni lo ha detto il segretario socialista ha affermato che se anche il centro sinistra ha voluto sottolineare la mancanza di obiettivi politici tra centro sinistra e comunista, questa è una valutazione tutta- via «da una valutazione, auto- nomo del PSI». Mancini ha poi dichiarato di apprezzare l'impostazione programmatica di Montecitorio soprattutto per quanto riguarda la situazione economica che richiede attenta con- siderazione anche di fronte all'esigenza di dar corso alle più urgenti riforme richieste dalle classi lavoratrici.

Quanto agli schieramenti politici, ha detto il segretario del PSI, il centro sinistra e l'opposizione sono «sana reazione» all'estremismo di sinistra e dopo il liberale MLAGODI che ha riproposto la disponibilità del suo partito per un centro sinistra «diversamente» compo-

sto ha preso la parola il segretario del PSI MANCINI. Egli ha detto che il PSI è soddisfatto per quanto riguarda l'accordo di governo e di con- statare che le spinte ultraniste e le chiusure fasciste, le imputazioni rigide sono rientrate per quanto ci riguarda non abbia mo interesse - ha aggiunto - a proclamarsi vittoriosi sul centro sinistra che si è stabilito fra i partiti di centro sinistra. Per- ciò ha detto Mancini è più che sufficiente la soddisfazione di aver reso più chiari i termini del dibattito politico di fondo. I socialisti intendono operare per la stabilità del governo e ripetono l'invito che le crisi di governo non siano col- tivate al dibattito e al giudizio del Parlamento. Dopo aver accennato al problema dei rapporti col PCI negli anni lo ha detto il segretario socialista ha affermato che se anche il centro sinistra ha voluto sottolineare la mancanza di obiettivi politici tra centro sinistra e comunista, questa è una valutazione tutta- via «da una valutazione, auto- nomo del PSI». Mancini ha poi dichiarato di apprezzare l'impostazione programmatica di Montecitorio soprattutto per quanto riguarda la situazione economica che richiede attenta con- siderazione anche di fronte all'esigenza di dar corso alle più urgenti riforme richieste dalle classi lavoratrici.

Quanto agli schieramenti politici, ha detto il segretario del PSI, il centro sinistra e l'opposizione sono «sana reazione» all'estremismo di sinistra e dopo il liberale MLAGODI che ha riproposto la disponibilità del suo partito per un centro sinistra «diversamente» compo-

sto ha preso la parola il segretario del PSI MANCINI. Egli ha detto che il PSI è soddisfatto per quanto riguarda l'accordo di governo e di con- statare che le spinte ultraniste e le chiusure fasciste, le imputazioni rigide sono rientrate per quanto ci riguarda non abbia mo interesse - ha aggiunto - a proclamarsi vittoriosi sul centro sinistra che si è stabilito fra i partiti di centro sinistra. Per- ciò ha detto Mancini è più che sufficiente la soddisfazione di aver reso più chiari i termini del dibattito politico di fondo. I socialisti intendono operare per la stabilità del governo e ripetono l'invito che le crisi di governo non siano col- tivate al dibattito e al giudizio del Parlamento. Dopo aver accennato al problema dei rapporti col PCI negli anni lo ha detto il segretario socialista ha affermato che se anche il centro sinistra ha voluto sottolineare la mancanza di obiettivi politici tra centro sinistra e comunista, questa è una valutazione tutta- via «da una valutazione, auto- nomo del PSI». Mancini ha poi dichiarato di apprezzare l'impostazione programmatica di Montecitorio soprattutto per quanto riguarda la situazione economica che richiede attenta con- siderazione anche di fronte all'esigenza di dar corso alle più urgenti riforme richieste dalle classi lavoratrici.

sto ha preso la parola il segretario del PSI MANCINI. Egli ha detto che il PSI è soddisfatto per quanto riguarda l'accordo di governo e di con- statare che le spinte ultraniste e le chiusure fasciste, le imputazioni rigide sono rientrate per quanto ci riguarda non abbia mo interesse - ha aggiunto - a proclamarsi vittoriosi sul centro sinistra che si è stabilito fra i partiti di centro sinistra. Per- ciò ha detto Mancini è più che sufficiente la soddisfazione di aver reso più chiari i termini del dibattito politico di fondo. I socialisti intendono operare per la stabilità del governo e ripetono l'invito che le crisi di governo non siano col- tivate al dibattito e al giudizio del Parlamento. Dopo aver accennato al problema dei rapporti col PCI negli anni lo ha detto il segretario socialista ha affermato che se anche il centro sinistra ha voluto sottolineare la mancanza di obiettivi politici tra centro sinistra e comunista, questa è una valutazione tutta- via «da una valutazione, auto- nomo del PSI». Mancini ha poi dichiarato di apprezzare l'impostazione programmatica di Montecitorio soprattutto per quanto riguarda la situazione economica che richiede attenta con- siderazione anche di fronte all'esigenza di dar corso alle più urgenti riforme richieste dalle classi lavoratrici.